



## LA CROCE, SORGENTE DI VITA

1. Il movimento e l'inclinazione del cuore devono sempre condurci accanto alla croce. Perché Cristo crocifisso è la strada verso la glorificazione del corpo e dell'anima come è anche la verità e la vita. Se dunque tu hai cura di te stesso, se cerchi di fortificarti, di ricevere la vera consolazione e di progredire, bada a tendere verso il basso, cioè verso ciò che appartiene alla croce...
2. Cerchiamo, prima di tutto, la potenza di Cristo crocifisso e dopo, la potenza di Cristo glorioso e non il contrario. Questa potenza consistette nel fatto che si è offerto lui stesso alla morte e alle sofferenze, secondo il piacimento dei suoi nemici. Per mezzo di essa, egli distrusse la morte che s'insediava in noi, che ancora s'insedia e si fortifica grazie alla paura delle sofferenze e della morte.
3. Lui solo ha veramente distrutto la morte e l'ha ridotta a niente, perché lui solo ha voluto prendere per noi un corpo e consegnarlo a tutte le sofferenze della morte. Noi dobbiamo armarci degli stessi pensieri e della stessa volontà e offrirci per lui alle sofferenze e alla morte affinché sia distrutto il corpo del peccato e otteniamo un giorno il corpo nato dalla grazia e dalla gloria di Dio, in Cristo Gesù Nostro Signore nel quale il nostro spirito deve trovare l'essere, la vita e il movimento....
4. Tu, tu hai desiderato la deposizione di croce prima della morte; ma Cristo è morto sulla sua croce. Perché dunque esitare a morire sulla tua propria croce? Tu vorresti solamente essere castigato e corretto, al fine di poter essere rinnovato in questa stessa vita. La vivificazione del tuo spirito però, considerando le consolazioni accidentali che furono le sole di cui tu hai avuto fin qui esperienza e percezione, si limitava alla gioia di sentirti legato a Dio, e meno trascinato dalle inclinazioni naturali del vecchio Adamo; e di constatare qualche frutto delle tue mani che potesse nutrire te stesso e i testimoni delle tue buone opere. Adesso desidera morire alla tua vita presente perché è troppo effimera e allo stesso tempo incostante e mutevole...
5. Quando tu sarai morto di una morte patita sulla croce, e pubblica, quando tu sarai così seppellito, fuori della memoria, della vista, dell'ammirazione, dei sospetti, del disprezzo o dell'attesa di tutti gli uomini, allora ti sarà dato di avere almeno il desiderio di gettare le basi di una nuova forma di consolazione per il tuo spirito. E tu farai così l'esperienza di un'altra vita, attraverso la resurrezione del corpo, dell'anima e dello spirito. E di questa altra vita, la radice, il tronco, i rami, le foglie e i frutti non saranno come quelli presenti; essi acquisteranno ciascuno la loro essenziale stabilità.

*Beato Pietro Favre (1506-1546), Memoriale, 2-3 gennaio, 26 marzo 1543.*

**L'AUTORE** Nato in una famiglia contadina della Savoia, Pietro Favre grazie alla sua tenacia giunse al più alto grado universitario. Arrivato a Parigi a 19 anni, egli avrà per compagno Francesco Saverio e ambedue saranno raggiunti da Ignazio di Loyola. Cinque anni dopo i tre amici fondano a Montmartre la Compagnia di Gesù. Dal